

# Il Progetto è un sentiero di crinale

Ludovica Marinaro

*Je dessine en ce moment la ligne droite d'un chemin sur le travers d'une pente douce. Nous sommes en plein champ, sur un lambeau de la plaine de France, territoire du futur parc du Sausset.<sup>1</sup>*

Il Parc de Sausset si apre dinnanzi a noi, immenso, 200 ettari, oggi tutelati come riserva naturale (sito Natura 2000) nell'agglomerato urbano della capitale d'Europa, un parco pubblico che mantiene intatto lo spirito della campagna dei dintorni di Parigi un tempo ricoperta di boschi, radure, paludi e campi coltivati. Tra i progetti più rappresentativi dell'opera di Michel Corajoud, esso continua ad esercitare un grande fascino con il trascorrere del tempo poiché contiene in sé l'essenza del movimento. Corajoud è riuscito a gettarne il seme nel progetto di questo paesaggio, perché informasse la sua geometria profonda, rendendolo autonomo e sempre coerente. Uno dei motivi che ha fatto di questa proposta la vincitrice del concorso bandito nel 1978 dal *Department de Seine-Saint-Denis*, è stata l'abile integrazione di tutti i percorsi che a diverse velocità solcano la piana: la ferrovia, le strade, gli antichi tratturi tra i campi, il flusso del torrente Sausset, il percorso dei venti e del sole, che Michel e Claire hanno valutato attentamente per tracciare gli assi direttori e distribuire le masse arboree affinché diventassero il di-

spositivo tecnologico con cui definire la spazialità, l'illuminazione e clima del nuovo parco. Cinque immagini archetipiche della tradizione rurale e del giardino sono state tradotte in chiave moderna in altrettante modalità di "composizione verde", tramite cui la partitura del parco prende forma alternando i riferimenti e cadenzando gli usi; si passa da *La patte d'oie*, a *la clairière*, *les entames cultivées*, *la haie bocagère* fino a *la boqueteau*. 5 scenari diversi che inducono tempi di percorrenza diversi e che a loro volta hanno preso forma in tempi diversi, attraverso un processo assolutamente innovativo. In questo progetto infatti Corajoud sperimenta l'uso di piante ad accrescimento rapido ad altre ad accrescimento lento per ottenere effetti differenti ed assicurare la spontanea evoluzione dell'immagine e della vita del Parc de Sausset.

"Un parco cartesiano [...] in cui (ndr) talento e capacità tecnica, equilibrio fra consapevolezza storica e visione del futuro lasciano stupefatti." Franco Zagari in un articolo scritto pochi giorni dopo

Fig. 1  
Commemorazione di Michel Corajoud  
Parc de Sausset 21 giugno 2015, Paris

Fig. 2 | 3 | 4  
Immagini, fotografie, disegni, dediche sono raccolte in un'unica lunga scia sul prato della Clarière, sono le testimonianze di tutti i collaboratori, gli allievi, gli amici di Michel Corajoud.  
21 Giugno 2015, Parc De Sausset, Parigi



la scomparsa dell'amico Michel, tratteggia un'immagine nitida del Parc di Sausset, quella di un progetto ambizioso che accetta la sfida di compiersi attraverso più generazioni, dal 1981 al 2005, e che si riferisce al mondo rurale non soltanto per il recupero delle sue geometrie ma anche per il suo rapporto con il tempo, con i cicli. "Nell'agricoltura si realizza il perpetuo negoziato tra ordine geometrico della natura e la geometria sovrimpresa dell'uomo, per questo io amo la campagna più di quanto ami la natura."<sup>2</sup> L'amava a tal punto che andandosene Corajoud, lasciò interi quaderni che descrivono minuziosamente tutte le operazioni e le regole per la corretta manutenzione del parco, un documento incredibile che testimonia come anche la fase gestione non fosse per lui "altro" rispetto al progetto ma anzi ne fosse parte sin dalla concezione stessa dell'opera. Il progetto è così prima di tutto un pensiero (Paolinelli, 2014), nasce come un'idea e si fa spazio grazie all'immaginazione. È l'entusiasmo, nel migliore dei casi, a battere il tempo di questa produzione velocissima di immagini che fondono in un *unicum* memoria e desiderio e si fanno visione. Il pensiero di nuovo paesaggio piano prende corpo grazie alla capacità di saper vedere le potenzialità inesprese dei luoghi, ha bisogno di argomenti che lo sostengano, che facciano da puntuale contrappunto al suo evolversi e si traduce nella visione di un nuovo ordine delle cose.

*On me demande de faire, sans attendre, le projet d'un chemin plus confortable sans pour cela détruire l'ancien sentier qui doit vivre le temps des travaux.*

*Le travail paraît simple, le jeu des pentes est infime, le parcours sans accident. Mais pour que le trait soit juste, pour que l'assiette du chemin donne à la rondeur du champ la meilleure réponse, il faut un travail minutieux, le paysage est à ce prix. [...] J'aurais pu, par je ne*

*sais quel sentiment respectueux, faire le mime du premier sentier, faire artificiellement projet de l'usure hésitante du sol par le pied. Mais c'est au niveau des modes de constitution qu'apparaissent les différences entre la sente précaire façonnée par le passage et l'ouvrage pérenne d'un chemin; différence entre tracé et construction.* Matita alla mano il futuro di quel brano di campagna parigina viene riscritto da Corajoud partendo subito dal difficile compito di riprogettare il sentiero che conduce i lavoratori di Aulnay alla stazione di Villeneuve, al treno per Parigi. Una linea continua di terra battuta che si snoda e curva tre volte esitando sulla pendenza del campo per raggiungere la stazione. Un progetto collettivo, aperto, che ogni giorno è confermato dalla costanza dei passanti e ogni giorno scende a compromessi con la natura per la sua permanenza. Progetto e artificio. Corajoud apre questo racconto allegorico del sentiero, ponendo una prima questione importante con cui si è chiamati a misurarsi nel Progetto di paesaggio, ossia la richiesta di creare artificialmente un paesaggio che imiti la natura, di conferire stabilità all'evolversi dinamico ed effimero di alcune configurazioni e scenari particolari del paesaggio. Si tratta per lui di una pratica molto vicina a quella dell'agricoltore, una pratica di innesti, la capacità e la sensibilità di saper lavorare con un materiale vivo, rispettarne le forme, il comportamento, far sì che la natura non rigetti il progetto ma che esso si integri senza nascondersi o volersi camuffare.

Un altro progettista anch'egli ospite delle Open Session 2015, Enric Batlle, ci ha raccontato come di fronte a questa precisa richiesta della committenza di un paesaggio che fosse "il più naturale possibile" per la riconversione della discarica del Garraf a Begues (Catalogna), egli abbia risposto usando l'agricoltura come sistema per

coltivare la vita e come immaginario estetico”<sup>3</sup>, in grado quindi di farsi strumento mediatore per un rinnovato compromesso tra Arte e Natura, lo stesso che Corajoud risolve nei suoi progetti con perizia barocca, attraverso la ricerca costante di una teatralità assoluta, fra cruda quotidianità e spettacolo visionario.

Traccia e costruzione, entrambe ora scalpitano per acquisire corpo nel progetto del sentiero, l'una per mantenere la sua essenza, l'altra per inserirsi a pieno titolo senza stonature e generare un nuovo suolo. Il progetto serve dunque a risolvere un'incertezza, quella legata al futuro di quelle tracce importanti che natura e uomo hanno aggiunto nel corso del tempo al paesaggi connotandone la fisiologia, quelle legate alla scelta della soluzione più adeguata. Così Michel conferisce al sentiero basi più sicure senza cancellare la sua identità silvana o impedirne l'evoluzione ma solo garantendone la presenza nel tempo, assicurandola dall'acqua, dall'incuria, perché sia in grado di acquisire una sua resilienza fisica, la stessa che già possiede nell'immaginario delle persone che attraversandolo ogni giorno lo costruiscono.

*Il faut à nouveau faire acte d'autorité en contrariant la pente et en creusant, en amont, le fossé qui collecte les eaux.*

*De cette nécessité d'affranchir la plate-forme du régime général des écoulements, s'établit entre les incitations du terrain et les exigences de l'ouvrage une sorte d'exacerbation dont je dois faire œuvre. De rectification en rectification, je négocie avec le sol la résistance et le confort du chemin et je choisis l'exacte amplitude du trait qui s'affirme et fait saillie sur le versant.*

*En équilibrant les profils, j'ai mis l'accent sur l'indolence d'un champ.*

Il ragionamento si sviluppa contemporaneamente a scale diffe-

renti, coinvolgendo ora la profondità del suolo per determinare la composizione del nuovo terreno e l'esatta granulometria degli inerti che costituiranno la superficie, ora invece l'immagine intera del sentiero considerato nella cornice dei suoi sfondi vicini e lontani, poiché a comporre l'immagine rinnovata della piana, priva di accenti, concorreranno anche il profilo delle alture che si vedono in lontananza grazie alla mediazione di un nuovo filare di alberi che punteggiano il percorso. Progetto e Misura. Nell'opera di Michel Corajoud il progetto testimonia in ogni istante la sua dimensione processuale, l'attitudine a sapersi confrontare con scale sempre diverse e con una materia vivente per conferirgli un ordine che un giorno dovrà essere in grado di autosostenersi. “Nel paesaggio l'unità delle parti, la loro forma, ha minor valore del loro espandersi” poiché “il paesaggio è il *luogo delle relazioni* in cui ciascuna parte non è comprensibile se non in rapporto a un insieme che si integra a sua volta in un insieme più vasto” (Corajoud, 1982). Pertanto Corajoud rovescia la concezione di paesaggio come insieme di oggetti rivendicando invece la centralità che esso assume nella vita dei suoi abitanti, non più come sfondo del loro agire, come semplice scenografia del quotidiano, ma come soggetto attivo che determina la qualità dell'abitare. Il Progetto pertanto deve “attraversare le scale”<sup>4</sup> esaltando la dimensione sistemica del paesaggio che si può cogliere ed interpretare solo grazie ad uno strumento insostituibile per l'architetto: il disegno. Corajoud infatti educava all'uso del disegno come strumento di conoscenza e trasformazione, come lente e come bisturi, sia quando era un momento intimo per entrare in contatto con il luogo fino a quando diventava un momento di riflessione corale, ad esempio una volta che lo schizzo, il progetto, veniva messo al centro del grande tavolo dell'*Atelier Monde* a





Fig. 5 | 6  
Parc De Sausset, il tragitto insieme a  
Teresa Galí Izard e Enrico Falqui

Versailles. Non è un caso che il disegno infatti abbia acquisito un ruolo così rilevante nell'opera dei suoi collaboratori, quali Michel Desvigne, Alexandre Chemetoff, Christophe Delmar, il quale oggi ad esempio afferma: "il disegno è tutta la mia vita". Chemetoff, durante la sua conferenza a Firenze, raccontava che Corajoud aveva una vera e propria ossessione per il disegno degli alberi, voleva che i suoi allievi li disegnassero con minuziosa precisione, per usarli consapevolmente come componenti di una vera architettura verde. Tramite il disegno la previsione prende corpo e può essere verificata; il passo successivo è la scelta, "quell'atto di autorità" che il progettista finalmente compie mediante l'impressione sul territorio.

*Il faut savoir, en effet, qu'un arbre désigne, dans sa forme même, l'endroit exact où doit s'enterrer le chevelu des racines. Ce renflement à la base du tronc s'appelle le collet. Ces tulipiers, préparés ensemble en pépinière depuis plusieurs années, sont destinés à suivre un même développement et le fait de les aligner impose, qu'à terme, ils reconduisent sur le ciel la ligne régulière du chemin; donc qu'ils pénètrent le sol à des niveaux comparables.*

Sullo stesso sentiero che dalla stazione di Villeneuve entra nel parco, ci troviamo oggi, al solstizio d'estate del 2015. Sotto i nostri passi il sentiero piega ancora e si connette ad un altro ramo, proveniente da ovest. Dietro un'alta siepe si avvicinano delle voci, distinguo il catalano, un tono basso, gentile e spensierato, sono Teresa Galí Izard e la sorella, anche loro qui per Michel, Il gruppo si unisce procede in un unico scalpiccio verso la *clairière*.

Progetto e Incontro. Per Michel Corajoud il progetto di paesaggio è quindi anche luogo di incontro, così come un sentiero di campagna, un luogo di solidarizzazione in cui si fa un tratto di strada insieme. Per abbracciare la complessità dei temi, le molteplici istanze che i paesaggi contemporanei ci pongono è necessario il concorso di più discipline, integrando visioni e competenze. In questo senso Pierre Donadieu, allievo e amico di Corajoud, parla di *Scienze del Paesaggio*, di un corpus transdisciplinare di saperi in cui la componente architettonica convive con quella urbanistica, ecologica, fino a quella politica, e non di una unica formulazione dalla pretesa assolutista. Per l'accurata comprensione della polisemia del paesaggio è perciò utile l'affiancamento di più figure professionali e il concorso della popolazione, così come la convenzione Europea del Paesaggio ha stabilito una volta per tutte nel suo preambolo, però è il progettista in ultima istanza a dover sempre mantenere il filo del progetto facendosi in ogni momento garante della sua coerenza interna.

I ritmi in cui la professione dell'architetto viene esercitata oggi-giorno sono serrati, cadenzati unicamente dal mercato e dai tempi di espletamento della burocrazia invece che dal tempo di risposta dei luoghi e della società alla nostra domanda di trasformazione e condannano spesso ad una condizione solipsistica totalmente in-





Fig. 6

*Le déjeuner sur l'herbe*. Commemorazione di Michel Corajoud.  
Parc de Sausset, 21 giugno 2015, Parigi

fruttuosa per il nostro mestiere. Tale condizione ha avuto spesso in Italia il duplice effetto di accorciare infinitamente il tempo dedicato al Progetto e di allungare indefinitamente i tempi per l'approvazione di tali proposte in sede amministrativa, per la concessione dei titoli edificatori e dei permessi. Questo nella maggioranza dei casi lascia proliferare soluzioni standardizzate, che non trovano riscontro nelle aspirazioni dei cittadini, approssimate alla realtà dei contesti e quindi incapaci di dare risposte durevoli o peggio di incidere sul territorio senza compromettere o trascurare totalmente alcune funzionalità. Una volta passati al vaglio delle commissioni paesaggistiche, nella quali si sprecano le richieste modifiche epidermiche senza capacità o possibilità di intervenire sulla struttura degli interventi, quando questi progetti vengono realizzati, sono già vecchi, obsoleti.

Il tema del Progetto, nelle sue molteplici declinazioni tematiche e metodologiche è stato il lungo filo rosso di questo ciclo di seminari internazionali e grazie alle voci dei progettisti più visionari, rivoluzionari e attenti del panorama internazionale, forma qui un unico racconto. Così come Corajoud, ha scelto proprio la storia di questo parco e di un piccolo sentiero per parlare del suo mestiere, abbiamo scelto anche quest'anno di condividere con i nostri interlocutori, studenti e professionisti, una riflessione sui principali temi con cui il Progetto è chiamato a misurarsi per poter guidare una trasformazione sostenibile: il Pensiero, l'Artificio, la Misura, l'Incontro. Come un sentiero di crinale il progetto di paesaggio dunque offre la possibilità di traguardare nuovi orizzonti senza limiti nella visuale, rimanendo in equilibrio tra versanti in luce ed in ombra. Sta alla sapienza, alla creatività e al coraggio di noi "alpinisti" la capacità di raggiungere di volta in volta la vetta.

*Cette ligne nouvelle qui assure la navette quotidienne de ceux qui partent d'Aulnay travailler à Paris, préfigure le paysage de demain; et parce qu'elle fut bien travaillée, elle lèvera à chaque pas le souvenir du sol ancien.*

*La vivacité du champ efface déjà la trace fragile de l'ancien sentier, la plaine est encore perceptible, mais tout a changé.*

D'un tratto dal sentiero si apre davanti a noi la grande radura della *clairière*. Un doppio filare di carpini ne cingono il perimetro, sembra un'adunata composta di saggi che si stringono attorno a Claire ed agli amici di Michel, riuniti al Parc de Sausset per dargli un ultimo saluto. Si sentono le loro voci fra tovaglie stese sul prato. Il progetto di Michel ancora una volta si è dimostrato capace di assecondare il naturale evolversi delle cose, il Parco è vivo ed è capace di accogliere ogni fenomeno del ciclo della vita, anche la dipartita del suo creatore.

#### NOTE

<sup>1</sup>Testi originali di Michel Corajoud tratti da Corajoud M., *Un chemin du Parc de Sausset* in "POUR" N°89 Maggio-Giugno, 1993.

<sup>2</sup> Conferenza di Michel Corajoud presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, 18 maggio 2006.

<sup>3</sup> *Contemporary public Spaces: il lusso di camminare su un percorso infinito. Intervista ad Enric Batlle*. In NIP n°25, periodico bimestrale 7/12 "Network in Progress", Casa editrice ETS, Pisa. Marzo 2015. [https://issuu.com/nipmagazine/docs/25\\_nip\\_marzo\\_2015\\_ok](https://issuu.com/nipmagazine/docs/25_nip_marzo_2015_ok)

<sup>4</sup> "Traverser les échelles". V traccia di lavoro di Michel Corajoud tratta dalla lettera agli studenti: "*Les neuf conduits nécessaires pour une propédeutique pour un apprentissage du projet sur le Paysage*".